

IL SAGGIO DI VINCENZO TROMBETTA

# Editori, libri e librai nella Napoli dell'800

di Stella Cervasio

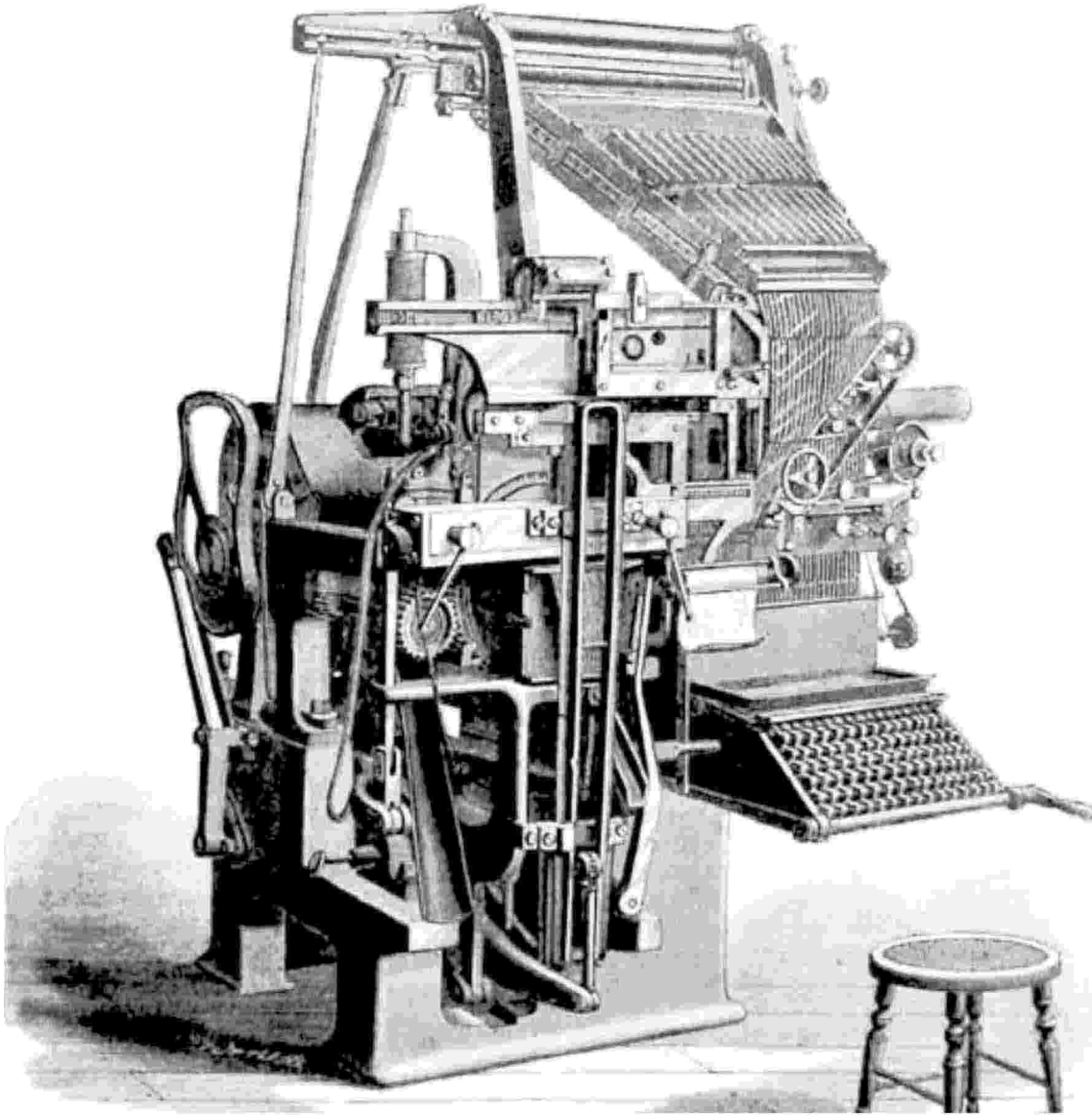
L'editoria a Napoli diventa forte nel periodo napoleonico. Nel libro di Vincenzo Trombetta *“La stampa a Napoli nell'Ottocento. Una storia per generi editoriali”* edito da Leo S. Olschki si racconta la storia dell'editoria di quel periodo, ricca di iniziative utili per adeguare le zone del Sud a quelle del Nord Italia. Il *“Corriere di Napoli”* nasce ora, viene diretto dal riformista Vincenzo Cuoco. La stamperia del giornale viene rinnovata e incamera “i caratteri delle migliori fonderie di Parigi”, e fa base a Sant'Anna di Palazzo. Cuoco fa pubblicare rubriche sui libri non solo napoletani “realmente interessanti e utili all'emancipazione del Paese e alla crescita dei suoi cittadini” e firma lui stesso molte recensioni. Nella città la filiera editoriale fiorisce: c'è una calcografia in via del Gigante, “cartari” a Toledo, Trinità Maggiore e Fontana Medina, la tipografia del “Monitore” fondato da Eleonora Pimentel Fonseca è nel chiostro di San Pietro a Majella e molte più di oggi sono le librerie: a San Gregorio Armeno, dei fratelli Hermil, di Luigi Maria e Raffaele Nobile e di Gaetano Nobile a Toledo sotto il Banco dello Spirito Santo, che provvedono alla vendita di codici e libri giuridici, al costo di una media di 6 carlini, pari a una decina di euro. Otto carlini costano i libri che soddisfano la Egitto-mania che ha raggiunto anche Napoli dopo la spedizione napoleonica tra le piramidi. Poi l'impresa monumentale voluta da Murat; il libro-capolavoro a colori della flora napoletana: di Michele Tenore

esce nel 1810, facendo conoscere 3.000 specie di piante del regno, di cui 200 nuove. Con le sue quattro scuole di musica, Napoli è un importante polo a livello europeo. Dal Settecento si stampavano a Napoli commedie, melodrammi, opere buffe, azioni sceniche, drammi giocosi e pastorali, e cantate. All'epoca la cultura si diffondeva e i libretti musicali per mantenere bassi i prezzi venivano stampati su carta scadente. Quattro i teatri: San Carlo, Fondo, Fiorentini - il più antico della città - e Teatro Nuovo, controllati dalla polizia attraverso i revisori, e i teatri minori sono San Ferdinando, San Carlino, Fenice e Pietà dei Turchini. Nella stretta della censura a Napoli dopo l'attentato a Napoleone III finisce anche Giuseppe Verdi, che rifiuta di cambiare *Un Ballo in maschera*. Lungo il capitolo sulle pubblicazioni scientifiche, in cui Napoli si distingue e fa scuola, e una sorpresa è l'editoria di viaggio: i ciceroni e l'odeporica, guide itinerari e passeggiate nei primi, mentre nei secondi il viaggiatore trovava resoconti, epistolari, diari. L'equi-

valente dei tascabili di oggi viene diffuso per questo genere di libri che in realtà a Napoli vanta una tradizione secolare risalente al Sei e al Settecento, ma con la Restaurazione borbonica i toni encomiastici diventano molto invadenti. Nelle guide sono riportate anche le indicazioni per raggiungere le residenze “dei personaggi di rango”. Grande spazio al Museo archeologico che allora si chiamava Borbonico, alle isole e al “Muto di Napoli”, una guida che permette di girare in città senza dover chiedere niente a nessuno. Prima della caduta dei Borbone l'editoria su Napoli fiorisce, corredata da stampe e incisioni, poi da 400 titoli tra il 1850 e il '59, crolla a 220 usciti tra il 1860 e il '69. Di altra e alta qualità l'editoria antiquaria, che nasce nella capitale del regno dove letteralmente piovono reperti e antichità e non si può non onorarli su carta pregiata, tavole calcografiche chiaroscurate, grandi formati e caratteri ricercati. La storia di Napoli editrice termina nel periodo postunitario, con una vasta editoria dedicata all'istruzione, per tradurre in concreta azione la lotta all'analfabetismo.

L'autore di questo volume della collana “Biblioteca di Bibliografia” diretta da Edoardo Barbieri per i raffinati tipi di Olschki di Firenze, Vincenzo Trombetta, ha insegnato Storia del libro e dell'editoria all'università di Salerno ed è socio dell'Accademia Pontaniana e dell'Accademia di Archeologia, lettere e belle arti di Napoli.





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



004580